



Ministero degli Affari Esteri

BRINDISI DELL'ON.LE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN OCCASIONE DELLA
VISITA IN ITALIA DEL PRESIDENTE GORBACIOV

Sezione sulla "importanza della CSCE come piattaforma attuale".

Di fronte ai sorprendenti avvenimenti degli ultimi mesi, più di qualcuno avrà considerato - parafrasando Amleto - che ci sono più cose tra il cielo e la terra di quante non arrivino a immaginarne i nostri schemi. La storia recente ha infatti aperto strade fino a poco tempo fa impensabili, per l'avvio a soluzione di nodi da molti ritenuti inestricabili.

Nel momento in cui si manifesta questa "fantasia creatrice", credo che una delle responsabilità maggiori dei Governi sia quella di assicurarle un quadro, nel quale impulsi ed ispirazioni possano tradursi in concrete realizzazioni diplomatiche. Ma ci soccorre, nell'assolvimento di tale responsabilità, il fatto che un quadro ideale e felicemente sperimentato già esiste nel processo CSCE. E' stato nella CSCE che si sono potuti manifestare, maturare, sviluppare e pervenire ad esito concreto i fermenti nuovi affiorati nelle relazioni Est-Ovest.

Grazie al suo approccio flessibile e non formalistico, il processo iniziato nel 1975 con l'Atto Finale di Helsinki è stato in grado di adattarsi - meglio di quanto non avrebbe potuto fare qualsiasi altro foro internazionale - alle esigenze che via via si ponevano, evolvendosi con esse.

Esso è altresì risultato efficace perchè ha potuto contare su una adeguata struttura di partecipazione, che ha coinvolto nel dibattito sulle sorti dell'Europa tutti gli Stati cui sono legati i destini del nostro continente.

Terzo carattere peculiare della CSCE è la sua vocazione interdisciplinare, che trova ragione in un assunto specifico della civiltà europea, quello cioè dell'unitarietà dell'uomo pur nell'articolazione politica, economica, religiosa e culturale della sua personalità.

Questi tre caratteri assicurano alla CSCE immutata attualità. Se fino a ieri il processo di Helsinki appariva essenziale per consentire la difficile coesistenza tra due blocchi, la CSCE si presenta oggi come la piattaforma privilegiata, sulla cui base si potrà organizzare e gestire l'interdipendenza fra i trentacinque Paesi partecipanti. In tale nuova fase, infatti, la flessibilità dell'approccio, il generale coinvolgimento e una dinamica interdisciplinare saranno requisiti più che mai essenziali.

Ci auguriamo pertanto che tutti i Trentacinque continuino ad adoperarsi per assicurare la vitalità di questo strumento diplomatico, che consideriamo imprescindibile anche ora che il dialogo Est-Ovest può proficuamente svilupparsi pure attraverso i canali bilaterali. Perché è anche con questa esperienza che la vecchia Europa - proponendo e sviluppando un modello di relazioni internazionali la cui fecondità travalica la dimensione regionale e le cui acquisizioni sono benefiche per tutto il globo - potrà assolvere una volta di più una missione di civiltà.